

IL CINEPORTO DEL SALENTO



di Vincenzo MARUCCIO

2010. Cineporto a Lecce: viene naturale dire così camminando nel bianco corridoio futuribile che ricorda il celebre film di Stanley Kubrick. Oppure, in alternativa, utilizzare una delle metafore, tutte suggestive, circolate in questi giorni di vigilia: officina, fabbrica, fucina, cantiere, laboratorio.

La sostanza è un centro a supporto delle produzioni cinematografiche (e, perché no, televisive) che da qualche anno a questa parte hanno invaso il Salento trasformandolo in una delle più gettonate location: 500 metri quadrati - fra sala casting, sala trucco, deposito di costumi e scenografie, connessioni wi-fi e uffici vari - che ieri hanno aperto i battenti. Una "costola" accanto ai tetti delle Manifatture Knos, a loro volto riaperte: è qui che da subito i film e le fiction in lavorazione troveranno casa. Prima e dopo ogni ciak. Struttura gemella di quella di Bari sempre gestita dall'Apulia Film Commission per conto della Regione e inaugurata quattro mesi in un padiglione della Fiera del Levante.

L'alternativa, insomma, al solito albergo cittadino: un quartier generale della logistica (periferia di Lecce, zona Salesiani, immobile di proprietà della Provincia) più che una mini-Cinecittà. Sostanza più prosaica che poetica, ma non per questo meno rivoluzionaria. Prova a spiegarlo - in una conferenza stampa trasformatasi in una maxifesta aperta a tutti - il presidente della Regione, Nichi Vendola, arrivato da Bari per l'apertura ufficiale insieme all'assessore alla Cultura Silvia Godelli che ha seguito il cantiere passo dopo passo: «Questo cineporto, che rappresenta un'esemplare sinergia tra diversi enti e istituzioni, rappresenta al pari di quello di Bari un'altra meraviglia, un'altra opera di pregio che mette in piedi segmenti di attività produttive, di arti e di mestieri, ma anche luogo di formazione permanente alle attività cinematografiche. Per questo - aggiunge il governatore - la parola manifattura, cioè la storia di questo posto, è quella miglio-

meglio del nostro passato, ma non dobbiamo correre il rischio di trasformare il Salento in retorica. Non può bastarci il pur bello sogno del cinema se non fosse accompagnato dall'obiettivo di mettere in piedi un sistema economico intorno alle possibilità di

La festa

Vendola: «Pensiamo ai grandi come Carmelo Bene ma mostriamo anche di saper essere concreti oggi»



terra del Cinema

re per spiegare la nascita di un ulteriore tassello di quella che io chiamo l'industria pugliese della creatività».

Altre parole chiave: scuola e lavoro, che sempre più raramente vanno di pari passo. C'è l'evocazione, da parte di Vendola, «degli spiriti di Carmelo Bene, di Vittorio Bodini e di Pino Zimba che ci riconnettono al

un territorio- location. Abbiamo detto "Che bella, Lecce" guardando il film "Mine vaganti" di Ferzan Ozpetek, ma ora dobbiamo utilizzare questo Cineporto in scuola nel senso di poter far interagire i nostri giovani con i grandi maestri che possono insegnare trasformandolo in un luogo di forma-

zione permanente. Ci accorgeremo che qui si tratta di buon lavoro e di buoni lavori che, se accompagnati da una buona convivenza, rendono la bellezza e la cultura non solo proprietà dei poeti ma di tutti i cittadini».

A ciascuno il suo Cineporto, ovviamente. Pressochè inevitabile, in oc-

Un'occasione
di incontro
tra i giovani
e i Maestri



casioni come queste caratterizzate dalle sinergie, che ognuno suggerisca un ricordo o annunci un proposito: il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, che «parla di una nuova vita per un centro, il Knos, di nuovo capace di offrire un orizzonte professionale oggi legato all'indotto del cinema»; il presidente della Provincia, e "padrone di casa", Antonio Gabellone, che parla «di un luogo dove, con il cinema, tornano a concentrarsi il genio e la forza dell'uomo consolidando una serie di obiettivi perseguiti soprattutto nell'interesse delle giovani generazioni che è un valore superiore ad ogni steccato ideologico e ad ogni differenza»; la vicepresidente della Provincia, Simona Manca, che ricorda come «dopo i "miracoli" tecnici fatti a tempo di record, se il Cineporto è fondamentale nel tessuto del nostro territorio, non lo sono da meno le Manifatture Knos che insieme alle associazioni ospitate diventeranno una vera fucina

della cultura locale»; Silvia Godelli, assessore regionale, che sottolinea «la complicità interistituzionale nel nome dell'industria della creatività che ci ha consentito di realizzare il Cineporto con "soli" 500mila euro dopo aver scartato la prima opzione di un hangar dell'aeroporto di Brindisi»; Alberto Versace, presidente del comitato ministeriale "Sensi contemporaneai" e Oscar Iarussi e Gigi De Luca, rispettivamente presidente e vice dell'Apulia Film Commission pronti a sottolineare «la svolta della cooperazione».

Fucina, cantiere o motore di sviluppo che sia, il Cineporto parte subito. Finita la "festa", i locali kubrikiani colorati di bianco e di rosso dovranno cominciare a riempirsi. Ciak, si apre: così verrebbe da dire. Senza che Bari "colonizzi" Lecce o senza campanilismi al contrario che tradirebbero la scommessa di partenza di "fare scuola" e alimentare il lavoro. Oggi, tra tutti, forse il sogno più difficile da realizzare.